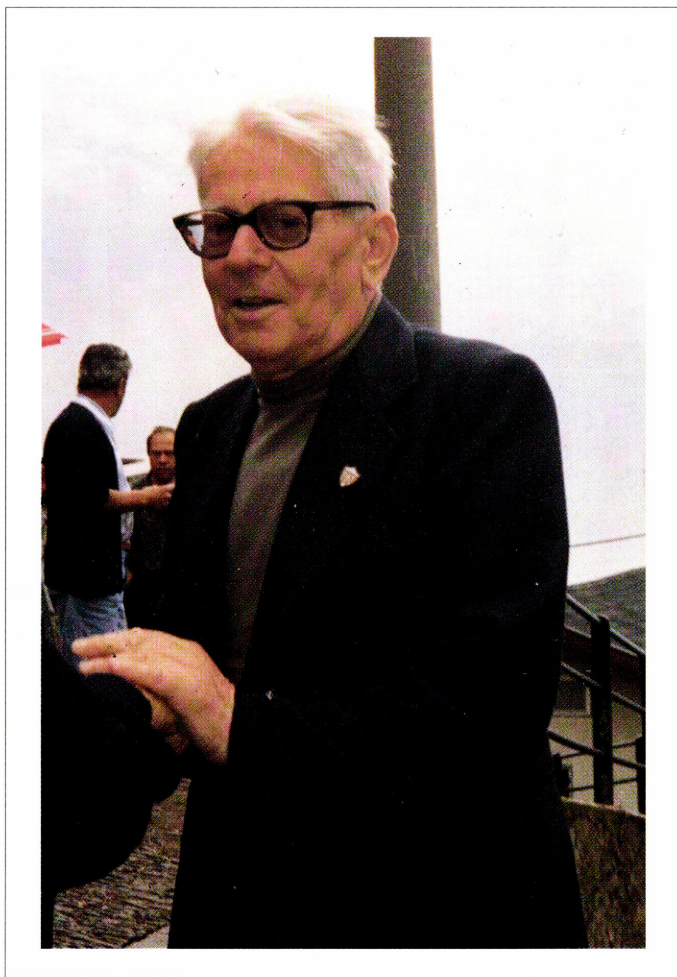


**ISTITUTO SALESIANO - RAINERUM
BOLZANO**



Consolata dal «lieto annuncio» che non conoscerà la morte chi ha creduto nel Cristo Signore Risorto, la Comunità Salesiana del Rainerum di Bolzano comunica ai Confratelli, agli amici e ai conoscenti il sereno decesso del caro Confratello

DON LUIGI CRISTOFORI
81 anni, 62 di professione, 53 di sacerdozio

Don Luigi nasce a GRAUNO (TN), piccolo paese della Val di Cembra, il 19.07.1911 da famiglia molto religiosa. Il padre è un falegname, la madre casalinga. Concluse le elementari, un sacerdote degli Stigmatini lo porta con sé a studiare a Verona, presso l'Istituto delle Sacre Simate.

Vi frequenta le tre classi del ginnasio inferiore con buon profitto, passando poi a completare le classi superiori all'Istituto Don Bosco di Verona, per l'interessamento del Direttore Salesiano Don Martino Cristofori, suo compaesano. Di questo periodo gli resterà cara per sempre la figura di Don Giuseppe Busato avuto come colto e valido insegnante.

Dopo l'anno di noviziato ad Este (PD), 1929-30, in cui ha la felice esperienza di incontrare don Filippo Rinaldi, ora Beato, in occasione della Vestizione Religiosa, va a completare gli studi di filosofia a Foglizzo (TO).

Durante le prime vacanze estive trascorse a Piova (TO) con i chierici dello studentato, alcuni Confratelli Salesiani sono colpiti dal tifo e don Luigi, con l'altruismo che lo caratterizzerà per tutta la vita, si presenta ad assisterli. Forse anche per questo, nel secondo anno di filosofia si ammala ai polmoni e deve perciò trascorrere l'anno successivo (1932-33) in sanatorio a Tesero (TN) e poi a Piossasco (TO).

Ricordando quell'anno, scherzosamente racconterà di non essersi poi tanto preoccupato della salute, avendo trascorso buona parte del tempo nel bosco, in cerca di nidi di uccelli, a conoscere alberi e fiori di tutti i tipi, a fare amicizia coi pastori di vacche, pecore e capre. Una passione, quella per gli animali, per la natura e la montagna in particolare, che aveva ereditato da bambino al paese natale e che continuerà a sviluppare ovunque possibile: nelle numerose escursioni dolomitiche, sui campi da sci, nelle frequenti uscite per la raccolta di funghi, di noci, nocciole e castagne ...

Darà prova di conoscere ad uno ad uno le decine e decine di colombi, che puntualmente atterravano sui cortili del Rainerum a Bolzano non appena egli iniziava a sbriciolare qualche pezzo di pane vecchio. Nella sua stanza, gli sopravviverà il canarino, che fin dai primi giorni della sua ultima degenza all'ospedale, non si è sentito più cantare, quasi presago del triste evento.

Nell'autunno del 1933, ristabilitosi in salute, inizia il tirocinio nella Casa di Mogliano Veneto (TV): assiste ed insegna, riuscendo anche contemporaneamente a completare gli studi filosofici interrotti.

Nel 1935, inizia gli studi di teologia a Chieri sotto la saggia e colta guida di Don Vassallo e viene ordinato Sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, il 2 luglio 1939.

Nell'autunno successivo si reca al Convitto di Rovereto (TN) in qualità di Consigliere scolastico, Catechista ed aiuto Economo. Vi rimane fino al 1945, con l'interruzione di un anno passato a Legnago (VR) come assistente.

Furono questi gli anni difficili della guerra: i Salesiani dovettero più volte lasciare la Casa a causa dell'occupazione dei Tedeschi prima e poi degli Inglesi.

Nell'autunno del 1945 don Luigi riapproda al Don Bosco di Verona e vi rimane per ben sei anni, come insegnante di matematica alle Scuole Medie e del Ginnasio.

Vi ritornerà nel 1959, dopo aver trascorso un anno a Tolmezzo (UD), 1951-52, che ricorderà come molto duro per i disagi di salute sofferti; sei anni a Rovereto, '52-'58, dove a causa di un'improvvisa pallonata al viso, perde l'uso dell'occhio destro; un anno infine all'Isola di S. Giorgio (VE) nel 1958-59.

Finalmente nel 1963 giunge alla Casa di Bolzano come insegnante di matematica e di scienze.

Di lui dicono gli ex-allievi: «Spiegava in modo molto chiaro. Esigeva sempre ordine e disciplina. Era molto stretto di voti, ma preparava a meraviglia per l'ingresso alla Scuola Superiore».

A settantatré anni chiude con l'insegnamento, ma a malincuore, come sempre succede a chi ha lavorato con passione e generosità per tutta una vita. Continuò peraltro a dare ripetizioni di matematica a tanti ragazzi in difficoltà, non esigendo nulla, soddisfatto solo dei risultati positivi, che andavano via via coronando la sua fatica.

Di temperamento sempre cordiale, godeva di molta entranza con tutti ed era sempre disposto a coinvolgersi in qualsiasi attività che gli fosse richiesta.

Amava molto la sincerità, risultando talora pungente, mai offensivo!

Eccelleva al gioco delle carte, in cui spesso s'intratteneva in compagnia di Confratelli, parenti ed amici.

Nel settembre del 1991 subisce un difficile intervento chirurgico per l'estirpazione di un tumore che l'aveva colpito all'intestino. Ma nell'aprile dell'anno successivo gli viene diagnosticata una recidiva del medesimo male, complicata stavolta da un'ulteriore diffusione della malattia ad organi più vitali.

Lo stato di salute già gravemente scosso dalla problematica convalescenza, sconsiglia qui un secondo intervento, che lui stesso ritiene impossibilitato a sostenere a causa del grave stato di debilitazione in cui versa.

Di qui il lento declino, che i medici si preoccupano rimanga il più possibile indolore, fino alla morte avvenuta in serenità, dopo aver ricevuto come Viatico l'Unzione Degli Infermi e la Benedizione di Maria Ausiliatrice, la sera del 7 settembre 1992 al paese natio, in casa della cara e fedele sorella Paola, circondato dall'infaticabile cura e dal profondo affetto dell'altra sorella Erina, dei nipoti e pronipoti.

**- Ho perso un Costruttore di Comunione,
l'Anziano saggio e comprensivo,
il Salesiano dai gusti giovani,
il Religioso dalla preghiera semplice e intensa!**

diceva il Direttore, sintetizzando in poche espressioni all'Ispettore la figura di Don Luigi.

Cari Confratelli ed amici, lo proponiamo volentieri alla vostra considerazione: noi più di tutti abbiamo potuto godere della sua preziosa testimonianza in vita.

Ma adesso egli può essere per tutti di intercessione e sostegno, soprattutto a chi lavora per aiutare i giovani a scoprire, su questa magnifica Terra, i segni della presenza del Regno dell'Amore.

Bolzano, 24 ottobre '92

*La Comunità e la Famiglia
Salesiana di Bolzano*

